

Per 5 schede, l'UVAL non è stata in grado di considerare informazioni fornite coerenti con la normativa di riferimento ed adeguate a giustificare l'ammontare di contributo CIPE richiesto. Questa circostanza si è verificata per due tipi di fattori:

- le informazioni originariamente contenute nelle schede (o le eventuali integrazioni e eventuali chiarimenti forniti dalla Unità di Missione del MIT) non sono state giudicate sufficienti o adeguate;

oppure:

- per il ridotto lasso di tempo compreso tra l'arrivo all'UVAL della documentazione necessaria a condurre la valutazione richiesta, e la scadenza entro cui veniva richiesto il parere (riunione del pre-CIPE o del CIPE).

Infine, in 4 casi l'UVAL ha ritenuto di non procedere alla formulazione di un parere, visto che le schede, compilate a sostegno di una richiesta di assegnazione di fondi per la sola progettazione (e non per la realizzazione delle opere):

- erano sprovviste di documentazione istruttoria di accompagnamento;

oppure:

- riflettevano uno stadio ancora incompleto di definizione dei progetti e del loro equilibrio economico-finanziario, tale da fare considerare solo indicativa la determinazione del contributo finanziario richiesto al CIPE a valere sulle risorse di cui alle citate Legge n. 443/2001 e al D.Lgs. n. 190/2002. In tali casi l'UVAL ha raccomandato di rinviare la valutazione delle schede al momento della presentazione al CIPE del progetto definitivo e della relativa revisione del Piano Economico-Finanziario.

Nel complesso, il primo periodo di applicazione dello schema tipo di PEF consente di formulare alcune considerazioni. Dal punto di vista del processo, è emerso che i due elementi chiave per determinare le condizioni necessarie per permettere all'UVAL di svolgere adeguatamente le attività di valutazione le richieste sono la completezza e la tempestività della documentazione che la Unità di Missione del MIT è incaricata di trasmettere.

Laddove questi elementi non sono stati presenti, la valutazione UVAL non ha potuto essere condotta, o non ha consentito di confermare la coerenza delle informazioni presentate con quanto richiesto dalla normativa di riferimento.

Dal punto di vista dei contenuti, posto che il presumibile obiettivo dell'introduzione del PEF nella normativa di riferimento fosse quello di circoscrivere allo stretto indispensabile il contributo a fondo perduto del CIPE al finanziamento delle opere, si

può osservare che le opere fino a oggi accompagnate da un PEF sono state caratterizzate da piani di finanziamento con una quota relativamente contenuta di risorse diverse da quelle CIPE (circa il 30 per cento per il complesso delle opere esaminate).

In 17 casi su 29 (per un quota di risorse pari al 61 per cento del costo totale delle opere esaminate), le schede fatte pervenire dalla Unità di Missione asseriscono l'insussistenza di ritorni economici potenziali dalla gestione (è il caso di gran parte delle opere idriche incluse nel Piano delle Infrastrutture Strategiche).

Per le opere con potenziale ritorno economico, nella grande maggioranza dei casi esaminati la determinazione del contributo a fondo perduto CIPE è stata argomentata con la sola indicazione sintetica dei parametri di redditività finanziaria del progetto, mentre lo sviluppo completo del Piano Economico-Finanziario (peraltro facoltativo ai sensi della delibera CIPE n. 11/2004) è stato raramente inserito nella documentazione progettuale sottoposta all'esame del CIPE.

La documentazione trasmessa all'UVAL non ha finora mai compreso l'analisi costi-benefici delle opere

IV.17 La valutazione dei Grandi Progetti: temi metodologici e supporto alle amministrazioni

Il Regolamento CE 1260/1999 prevede che un intervento co-finanziato dai Fondi strutturali sia assoggettato ad una disciplina particolare di approvazione e valutazione laddove ricorrano le condizioni per considerare l'intervento in questione come un "grande progetto", ovvero qualora l'intervento:

- a) consista in un insieme di lavori economicamente indivisibili che svolgono una funzione tecnica precisa e hanno obiettivi chiaramente definiti; e
- b) abbia un costo totale considerato al fine di determinare l'importo della partecipazione dei Fondi maggiore di 50 milioni di euro.

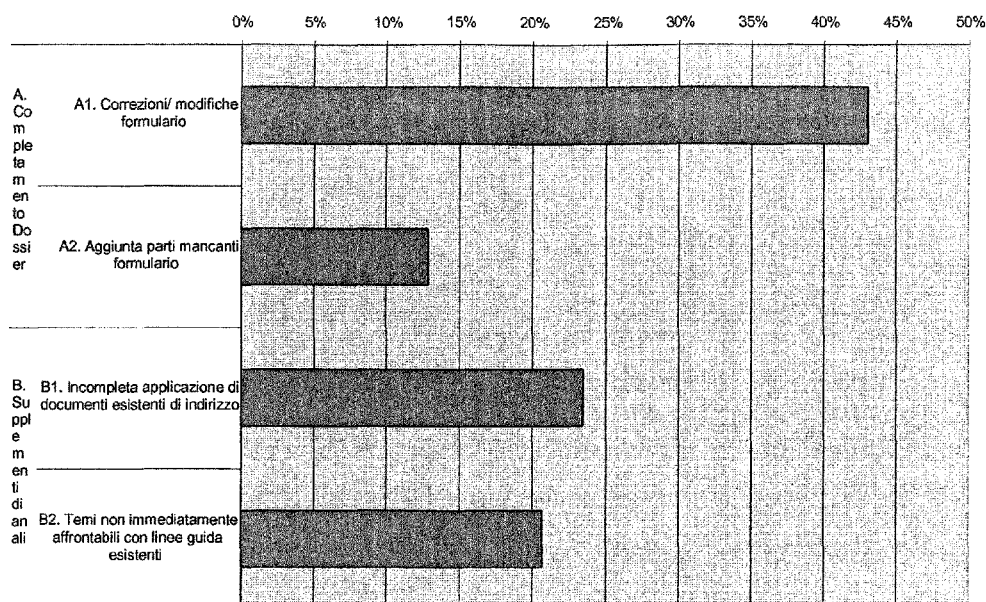
I Grandi progetti rivestono un ruolo di particolare rilievo nell'ambito dell'attuazione del QCS 2000-2006: al dicembre del 2004 le Autorità di Gestione del QCS avevano previsto di presentare un totale di 38 Grandi Progetti alla Commissione Europea (31 relativi ad interventi infrastrutturali, e 7 ad interventi di sostegno ad iniziative produttive). Il costo totale stimato per 33 di tali progetti era di circa 5,8 miliardi di

In considerazione di una serie di difficoltà registrate nel ciclo di approvazione dei Grandi Progetti, nel corso della primavera del 2004 è stato avviato un confronto tra i servizi della Commissione Europea, l'Autorità di Gestione del QCS, e le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi. Da tale confronto sono emerse una serie di criticità che tendono a ritardare il processo di approvazione dei Grandi Progetti: alcune inerenti alla completezza o coerenza interna della documentazione presentata, altre alla disomogeneità con cui vengono intese dai proponenti le informazioni richieste dai Regolamenti Comunitari, e/o con cui vengono svolte le relative analisi.

L'UVAL ha svolto una ricognizione ed analisi delle osservazioni formulate dai servizi della Commissione su 15 grandi progetti che, all'Aprile del 2004, erano stati presentati dalle Autorità di Gestione. Da tale ricognizione è emerso (FIGURA IV.2) che circa il 60 per cento dei commenti formulati consistevano in richieste di integrazioni, modifiche o chiarimenti puntuali alla documentazione presentata che non sollevano particolari questioni di merito. Il restante 40 per cento dei commenti consisteva invece in richieste di supplementi di analisi, riguardanti sia temi sui quali sono disponibili orientamenti tecnici comunitari e nazionali (il tipo B1 in FIGURA IV.2), sia questioni la cui risoluzione sollevava problemi metodologici non immediatamente risolvibili attraverso l'applicazione delle linee guida disponibili (tipologia B2).

Allo scopo di affrontare le criticità riscontrate nei progetti già presentati e di velocizzare l'iter di approvazione dei progetti di futura presentazione, l'Unità di Valutazione, di concerto con il Servizio Fondi Strutturali, ha avviato un percorso a quattro stadi. Il primo stadio è consistito in un confronto tecnico con i servizi della commissione per definire un approccio metodologico comune al trattamento di temi⁵¹ sui quali si erano riscontrate difformità di vedute sull'interpretazione dei regolamenti e degli orientamenti tecnici comunitari. Al termine di un intenso scambio tecnico durato circa sei mesi, la Commissione ha confermato formalmente di condividere le proposte tecniche italiane.

⁵¹ Tali temi comprendono l'interpretazione da assegnare ad eventuali valori negativi degli indici di redditività finanziaria, la stima degli effetti del progetto sull'occupazione, l'analisi degli effetti delle infrastrutture di trasporto sull'economia locale e regionale, l'analisi di rischio, l'applicazione del principio "Chi Inquina Paga", la valutazione della redditività economica dei progetti.

FIGURA IV.2 COMMENTI DELLA COMMISSIONE EUROPEA A 15 GRANDI PROGETTI PER TIPOLOGIA DI OSSERVAZIONI

Fonte: elaborazioni UVAL su commenti della Commissione Europea

Il secondo stadio è consistito in una serie di contatti ed incontri bilaterali con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e le relative assistenze tecniche, con lo scopo di individuare modalità operative di superamento delle criticità riscontrate a livello di singoli progetti, che fossero coerenti con il quadro metodologico complessivo concordato con la Commissione Europea, e che garantissero che, con opportune integrazioni e revisioni della documentazione inizialmente presentata, potesse venire rapidamente completato il ciclo di valutazione ed approvazione dei progetti interessati. Particolarmente costruttiva è risultata l'interazione e collaborazione con l'AdG del PON Trasporti: per almeno due dei progetti da essa presentati la Commissione ha indicato l'intenzione di procedere nei primi mesi del 2005 all'approvazione della richiesta di co-finanziamento.

Il terzo stadio è relativo alla predisposizione di un documento di orientamento alla preparazione dei dossier dei grandi progetti. Gli obiettivi principali del documento sono due. Il primo è quello di offrire degli strumenti utili a migliorare la qualità, completezza ed organizzazione delle informazioni inserite nel formulario di richiesta del finanziamento comunitario. Il secondo obiettivo è quello di promuovere una maggiore omogeneità metodologica delle analisi dei diversi progetti, con particolare riferimento ad un insieme di questioni tecniche su cui si sono concentrate con

maggiore frequenza le osservazioni della Commissione Europea. Gli orientamenti proposti su tali questioni sono da intendersi come approfondimenti della “Guida all’Analisi Costi-Benefici dei Progetti di Investimento” adottata dalla Commissione Europea, del tutto coerenti con il quadro metodologico complessivo in essa delineato, e in vari casi rivolti a tematiche su cui la “Guida” stessa prospetta la possibilità di analisi ad-hoc, utili ad adattare i principi e metodi generali alle specificità dei contesti nazionali.

Per la elaborazione del documento in questione è stato creato un gruppo di lavoro formato dall’Autorità di Gestione del QCS, da referenti tecnici e/o dei Nuclei regionali di valutazione delle Autorità di Gestione responsabili della presentazione dei Grandi Progetti, dalla Commissione Europea, e dall’UVAL con funzioni di coordinamento tecnico.

Il documento verrà articolato in due parti, una contenente una serie di indicazioni puntuali, in formato scheda, per la compilazione di ognuna delle sezioni del formulario da utilizzare per la presentazione dei Grandi Progetti. La seconda parte conterrà approfondimenti tecnici specifici su temi di particolare rilievo per lo svolgimento dell’analisi costi-benefici dei progetti⁵². Tanto la struttura “a schede” della prima parte, che quella a capitoli separati della seconda avranno natura modulare, utile a consentire una attività di periodico aggiornamento o integrazione del documento sulla base delle esperienze acquisite di analisi e valutazione dei progetti.

Il quarto stadio, infine, riguarda lo svolgimento di analisi di approfondimento metodologico su aspetti particolarmente complessi della valutazione dei grandi progetti. Tali analisi riguardano sia tematiche proprie della valutazione di singoli progetti (come la valutazione in termini fisici e monetari delle esternalità ambientali generate dalle infrastrutture di trasporto), che attività di ricerca su impatti che meglio si prestano ad essere esaminati a livello di programma complessivo di investimenti pubblici. E’ il caso, ad esempio, della valutazione degli effetti netti sulla disoccupazione. Se svolta a livello di singolo progetto, una tale valutazione può correre il rischio di non tenere conto degli effetti complessivi sulla domanda e offerta di lavoro causati dall’insieme di grandi opere pubbliche attualmente in fase di realizzazione nel Mezzogiorno e nel resto d’Italia. Svolta invece a livello di

⁵² Allo stato attuale sono previsti approfondimenti sulla delimitazione del progetto, analisi finanziaria, fattori di conversione e saggio del salario ombra, spese ammissibili

programma, la valutazione potrebbe non solo tener conto di eventuali effetti cumulativi della domanda di manodopera generata dalla realizzazione di opere pubbliche, ma potrebbe anche servire a dare delle indicazioni sull'opportunità di accompagnare i programmi di investimenti infrastrutturali con politiche attive del lavoro, volte a massimizzare i benefici degli interventi progettuali in termini di riduzione della disoccupazione regionale.

In termini operativi, una linea di lavoro sulla valutazione delle esternalità ambientali è stata inserita alla fine del 2004 nel Programma di diffusione delle Conoscenze del quale si dà conto più diffusamente in altra parte di questa relazione. Per quanto riguarda l'analisi degli effetti occupazionali, è stato avviato un confronto all'interno del "Gruppo Tecnico Studi" (che opera a sostegno del Gruppo di Lavoro Trasporti del QCS) per definire come le risorse di assistenza tecnica disponibili per accompagnare l'attuazione del PON trasporti potrebbero essere utilizzate per lo svolgimento dell'analisi prima descritta.

UNITÀ DI VERIFICA
DEGLI INVESTIMENTI
PUBBLICI

I INTRODUZIONE

1.1 2004, anno di consolidamento delle attività

1.1.1 Nel 2004 si sono raccolti i primi frutti dell'innovazione strutturale

La direttiva del Capo del Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del 7 maggio 2003 ha dato nuovo impulso alle attività dell'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER) istituendo tre aree operative fortemente interconnesse: "Verifica dei progetti", "Monitoraggio e statistica" e "Valutazione di efficacia".

L'innovazione strutturale e organizzativa ha permesso all'UVER di esprimere al meglio il proprio mandato, specificato nel DPR 38/98⁵³, e caratterizzato dall'apertura verso le effettive esigenze provenienti dal territorio e dall'attenzione alle priorità strategiche del DPS.

Il 2004 ha rappresentato un importante passo avanti in direzione del pieno sviluppo del ruolo dell'UVER: un serbatoio di conoscenza e uno strumento di intervento sulla realtà concreta dell'attuazione dei programmi di investimento nel territorio, basato su un approccio "*bottom-up*" e a disposizione tanto del Dipartimento quanto delle realtà locali impegnate nella realizzazione dei programmi stessi.

⁵³ DPR 38/98, art. 7, comma 4: "L'Unità di verifica degli investimenti pubblici verifica l'attuazione dei programmi e dei progetti di investimento delle amministrazioni, enti e soggetti operanti con finanziamento pubblico, anche con riferimento agli effetti socio-economici connessi all'attuazione degli interventi, in relazione agli effetti previsti ed all'osservanza delle relative previsioni di spesa, proponendo le eventuali iniziative da adottare. Collabora con funzione di supporto alla verifica dell'attuazione delle intese istituzionali di programma."

A seguito della riorganizzazione operativa messa in atto nel 2003 l'UVER è stata strutturata in tre aree operative i cui obiettivi specifici sono, in sintesi, i seguenti:

Area "Verifica dei progetti"

- assistere in modo mirato le amministrazioni responsabili al fine di accelerare l'avvio, l'ultimazione e l'entrata in funzione dei progetti finanziati;
- raccogliere e diffondere dati di prima mano sull'avanzamento dei progetti oggetto di verifica;
- identificare casi di eccellenza e criticità al fine di fornire al DPS indicazioni per il miglioramento della gestione del ciclo di progetto.

Area "Monitoraggio e statistica"

- integrare le informazioni provenienti dai principali sistemi di monitoraggio interni ed esterni al DPS al fine di delineare un primo quadro conoscitivo degli investimenti pubblici di prioritario interesse;
- fornire indicazioni sull'affidabilità degli attuali sistemi di monitoraggio e proporre eventuali azioni correttive;
- costituire il riferimento primario del DPS per il supporto metodologico e operativo relativo all'analisi quantitativa delle informazioni sugli investimenti pubblici.

Area "Valutazione di efficacia"

- realizzare analisi e valutazioni di efficacia degli investimenti pubblici a partire da indagini di tipo microeconomico;
- formulare proposte per orientare l'allocazione delle risorse sulla base dei risultati effettivamente riscontrati in termini di impatto e fruibilità degli investimenti.

Un progetto unitario

Le tre aree operative, frutto di un progetto unitario, sono state pensate per lavorare in modo strettamente coordinato e sinergico, tramite meccanismi reciproci di feedback. In particolare:

- i risultati delle verifiche, per quanto numericamente limitati, costituiscono un importante campione di confronto per i dati elaborati in sede di monitoraggio e suggeriscono nuove possibili chiavi di lettura dei dati stessi;
- l'area monitoraggio e statistica elabora metodi e modelli di riferimento per la rilevazione e il trattamento dei dati, e fornisce indicazioni puntuali sui potenziali campi di azione ove concentrare le verifiche;
- la valutazione di efficacia completa l'analisi del ciclo di progetto, a partire dalle risultanze delle verifiche e del monitoraggio, e restituisce indicazioni conclusive sull'esito degli investimenti.

1.2 Il posizionamento dell'UVER

All'interno degli obiettivi prioritari del DPS, e nel pieno rispetto del proprio mandato, l'UVER svolge un ruolo che risulta dal *mix* di varie componenti:

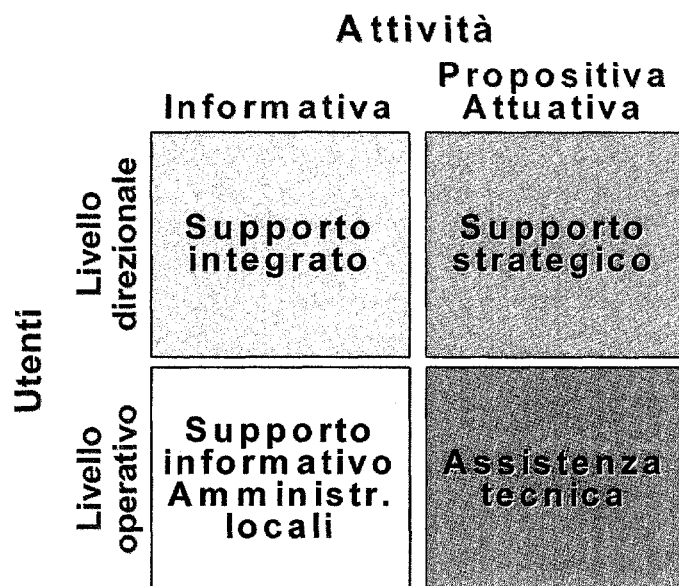
- **informativa:** l'UVER contribuisce alla costruzione di una adeguata conoscenza in merito all'attuazione dei programmi di investimento pubblico (individuati secondo le priorità definite dal DPS) a partire da informazioni elaborate da dati provenienti da fonte propria o da fonti esterne;
- **propositiva e di azione:** sulla base della conoscenza acquisita, individua, valuta e attua (utilizzando tutte le leve a disposizione) proposte per la soluzione dei problemi inerenti all'attuazione dei programmi di investimento ritenuti di prioritario interesse.

Un'ulteriore distinzione riguarda il livello o ambito di operatività dell'UVER, ovvero il livello degli interlocutori che possono essere:

- un livello "operativo", rappresentato dai responsabili degli interventi;
- un livello "strategico" relativo agli uffici che "producono" le linee guida per l'attuazione dei programmi.

La missione dell'UVER può essere quindi definita all'interno di una griglia che vede da una parte il tipo di servizio offerto (cui corrispondono attività informative e/o propositive e attuative) e dall'altra il livello degli interlocutori/utenti a cui si rivolge.

FIGURA I.1 LA GRIGLIA ATTIVITÀ/INTERLOCUTORI DELL'UVER



Ne risultano quattro “profili di servizio”, la cui distinzione è più concettuale che operativa, agendo l’UVER di volta in volta con gli strumenti e gli approcci più adeguati a una situazione complessa come quella degli investimenti per lo sviluppo:

Supporto informativo alle Amministrazioni locali

Acquisizione ed elaborazione delle informazioni sull’andamento dei progetti, a supporto delle amministrazioni locali nella programmazione e nell’attuazione dei programmi di spesa. Richiede una forte presenza nel territorio di risorse UVER.

Supporto integrato

Elaborazione di informazioni finalizzate a fornire una visione “integrata” e generale sull’andamento dei diversi programmi di spesa per la definizione di strategie complesse. Richiede all’UVER un robusto sistema informativo e grande capacità di elaborazione e di sintesi.

Assistenza tecnica

Identificazione e implementazione di proposte di soluzione dei problemi specifici in stretto contatto con i responsabili operativi degli interventi. Richiede personale UVER informato sui singoli progetti e preparato in tema di strumenti disponibili.

Supporto strategico

Utilizzare strumenti complessi e di ampio respiro in vista della formulazione di proposte per le politiche di attuazione dei programmi di spesa. Richiede visione “strategica”, monitoraggio completo e attendibile dei programmi di spesa, capacità di proposta.

II L'AREA VERIFICA DEI PROGETTI

II.1 Le attività di “Verifica di risultato” e di “Controllo-impulso”

L'attività di verifica, accompagnamento e assistenza dell'UVER è finalizzata a creare le condizioni, di concerto con le amministrazioni responsabili, per la realizzazione delle opere connesse con gli investimenti nel rispetto dei tempi e degli obiettivi previsti. Avviata dalla competente Area nel mese di settembre 2003, ne rappresenta la funzione primaria.

Si tratta da un lato di un'attività di “verifica di risultato”, tesa ad accertare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi economici e sociali degli investimenti pubblici; dall'altro è un'attività di “controllo-impulso” che ha l'obiettivo di individuare eventuali punti critici nella realizzazione, favorendone la rimozione attraverso proposte e suggerimenti all'autorità decisionale (proroghe, revoche, riallocazioni di finanziamenti, ecc.).

In tal senso, il componente dell'UVER impegnato nella verifica non è un ispettore, ma qualcosa di simile a un coordinatore di intervento che opera di concerto con gli enti attuatori e nel rispetto delle diverse responsabilità amministrative. La rilevazione dei dati del progetto non ricade quindi nella classica logica amministrativa attestazione/certificazione, ma è strumentale al perseguimento del risultato.

II.2 Gli orientamenti alla base delle attività di Verifica dell'UVER

L'attività di verifica dell'UVER ha inizio subito dopo l'avvenuto finanziamento di singoli progetti. Questo perché attendere l'apertura effettiva del cantiere spesso significa dover rinunciare alla possibilità di influire su una delle fasi più critiche in termini di ritardi nei tempi e errori di impostazione.

La decisione su quali e quanti progetti seguire è ispirata a criteri gestionali rigorosi: l'esigenza di “conoscere” gli interventi in modo effettivo e approfondito deve essere posta in relazione con il dimensionamento delle risorse tecniche e umane a disposizione dell'UVER. Si interviene sui casi per i quali esistono condizioni minime per un'azione efficace.

Ogni componente UVER ha un suo portafoglio di progetti, composto di 5 o 6 progetti “attivi” (sui quali lavora in modo continuo insieme alle amministrazioni

responsabili), e di una serie di progetti “dormienti” (portatori di problemi troppo piccoli, troppo grandi, o non prioritari).

La relazione di verifica che ogni componente è chiamato a redigere non è un adempimento formale ma un vero e proprio strumento operativo. Un modello unitario di relazione per le diverse tipologie di progetti oggetto di verifica facilita le successive operazioni di analisi e confronto dei dati. Nel documento viene dato ampio spazio all’analisi qualitativa dello stato di fatto, all’individuazione delle effettive cause di ritardo, con controlli a campione sulla effettiva attività nei cantieri, e si conclude con specifiche raccomandazioni sul da farsi.

I risultati del lavoro di verifica sono condivisi con l’ente attuatore e l’amministrazione responsabile del progetto: tramite visite periodiche e ripetute e attraverso l’attività di consulenza e assistenza si stabilisce un rapporto duraturo e continuativo di collaborazione tra l’Unità di Verifica e la singola amministrazione/ente attuatore.

L’Unità lavora come una squadra, valorizzando e mettendo a disposizione dei colleghi le specifiche competenze dei singoli, anche attraverso momenti di condivisione strutturata dei risultati: ognuno deve sapere di cosa si stanno occupando gli altri colleghi e con quali risultati.

Per il lavoro di coordinamento e assistenza progettuale sono necessarie caratteristiche professionali non necessariamente coincidenti con quelle richieste dalla tradizionale attività ispettiva: oltre alle specifiche conoscenze tecniche, occorrono spirito di iniziativa, capacità di mettersi al servizio delle amministrazioni, orientamento ai risultati.

UVER punta sempre a risolvere i problemi in prima istanza di concerto con le amministrazioni responsabili. Nel caso ne esistano i presupposti, l’attività di verifica sfocerà nel ricorso a strumenti sanzionatori, quali la proposta di revoca del finanziamento o la denuncia alla Corte dei Conti.

Nello svolgimento dell’attività di verifica, l’Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici rappresenta un partner privilegiato con il quale tenere un regolare scambio di informazioni, anche condividendo le banche dati. L’Autorità può essere attivata come preziosa risorsa per suggerire ed elaborare soluzioni specifiche rispetto a problemi concreti riscontrati nell’attuazione dei progetti.

Il sito web del Dipartimento ospiterà una banca dati di facile accesso e consultazione per aggiornare costantemente gli interessati sullo stato di avanzamento dei progetti seguiti dall'UVER.

II.3 La centralità del Catalogo UVER

Al fine di garantire la massima visibilità e trasparenza all'attività svolta dall'Area di Verifica, le informazioni di volta in volta raccolte nel corso dei sopralluoghi confluiscono nel Catalogo UVER, base-dati nella quale sono rappresentati in maniera aggiornata ed esaustiva gli interventi oggetto di verifica.

Già accessibile in intranet, il Catalogo è stato ulteriormente valorizzato in concomitanza con l'entrata in funzione del nuovo sito Internet dell'UVER incrementando, in tal modo, le occasioni di interscambio con i soggetti interessati a vari livelli. A partire dal 2005, il Catalogo sarà accessibile via Internet ad un pubblico sempre più ampio.

L'insieme di attività portate avanti dall'Area di Verifica, sintetizzate nell'inserimento dell'intervento nel Catalogo UVER, è in grado di portare molteplici vantaggi alle Amministrazioni interessate: a partire dall'accesso ad una serie di servizi di assistenza tecnica, fino alla ricaduta positiva sull'immagine delle Amministrazioni stesse derivante dalla visibilità sul Catalogo.

II.3.1 Il Catalogo UVER

A tutto il 2004, sono presenti nel Catalogo 106 interventi.

Il nucleo originario era costituito da 35 interventi a contenuto infrastrutturale e finanziati in ambito APQ/QCS selezionati dalla lista dei 41 progetti inseriti nel DPEF 2004-2007. Nel giro di poco più di un anno sono stati progressivamente inseriti nuovi interventi privilegiando, in particolar modo, quelli localizzati nelle aree sottoutilizzate, relativi specialmente ai settori delle risorse idriche e dei trasporti.

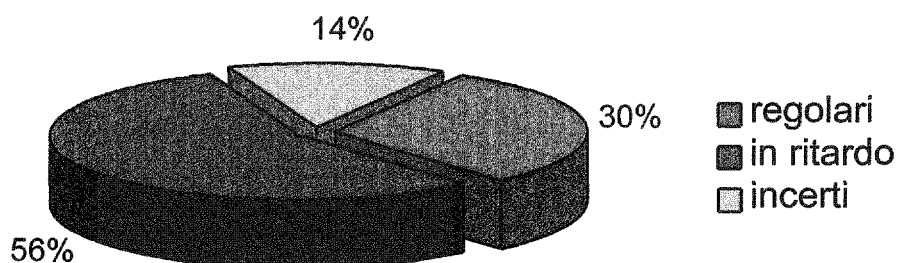
Si tratta essenzialmente di:

- interventi “Legge Obiettivo” già oggetto di specifico finanziamento da parte del CIPE;
- interventi di Completamento ex Legge 208/1998 già seguiti dall'UVER nell'ambito dell'attività quadrimestrale di monitoraggio;

- interventi selezionati dalla banca dati degli Accordi di Programma Quadro.

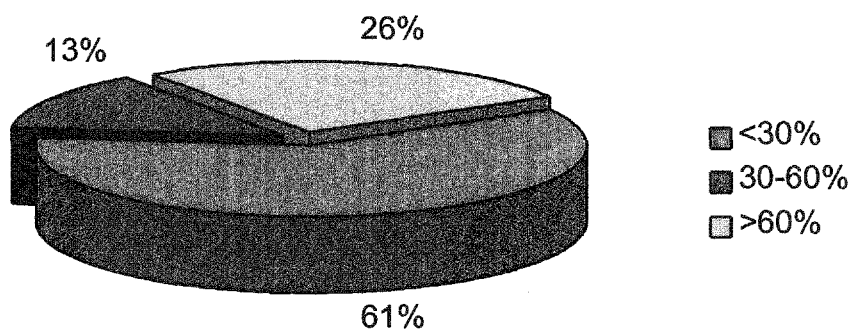
Le informazioni raccolte e verificate nel corso dei ripetuti sopralluoghi da parte dei componenti UVER hanno consentito la formulazione di un giudizio sintetico sui tempi di attuazione (Figura II.1)

FIGURA II.1 GIUDIZIO SINTETICO SUI TEMPI DI ATTUAZIONE
(situazione al 31.12.2004)



e sulla percentuale di avanzamento economico degli interventi (Figura II.2).

FIGURA II.2 PERCENTUALE DI AVANZAMENTO ECONOMICO
(situazione al 31.12.2004)



Come si rileva dai grafici, la maggior parte dei progetti presenta:

- ritardi nei tempi di attuazione;
- avanzamento economico inferiore al 30 per cento.

II.3.2 Le Relazioni periodiche: l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria

Oltre al Catalogo UVER, ulteriore visibilità agli interventi oggetto di accompagnamento e assistenza da parte dell'Area di Verifica viene conferita anche dalle relazioni che periodicamente riferiscono in merito alla realizzazione degli interventi di maggior rilievo "strategico".

Assume particolare rilievo tra queste opere l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, alla cui visibilità mediatica spesso non corrisponde un'adeguata ed aggiornata informazione. L'area Verifica dell'UVER produce dettagliate relazioni periodiche sullo stato di attuazione dell'importante arteria, l'ultima delle quali (per l'anno 2004) è riportata in sintesi nei paragrafi seguenti.

Dal dicembre 1997 al luglio 2002 sono stati consegnati n. 32 lotti per un totale di 196,73 Km. ed un valore di 1.390,11 Meuro (Tavola II.1).

Di questi, solo 11 lotti per Km. 61,64 risultano completamente ultimati, per un correlato valore di 338,76 Meuro, mentre i contratti di 7 lotti per Km. 59,54, del valore di 354,71 Meuro, sono stati rescissi (30 per cento del totale appaltato al luglio 2001); i restanti 14 sono in esecuzione, di cui 4 in via di ultimazione.

TAVOLA II.1 PROGRAMMAZIONE 1998-2002 (ante Legge Obiettivo)
Situazione al 31.12.2004

APPALTI	N.	% contratti	Km	% Km	Importi (M€)	% importi
ULTIMATI	11	34,38%	61,64	31,33%	338,76	24,37%
RESCISSI In corso di riappalto	7	21,88%	59,54	30,27%	354,71	25,52%
IN CORSO Ultimazione entro il 30/06/05	4	12,50%	19,55	9,94%	94,92	6,83%
IN CORSO Ultimazione entro il 31/12/05	6	18,75%	20,60	10,47%	207,19	14,90%
IN CORSO Ultimazione entro il 31/12/06	4	12,50%	35,40	17,99%	394,53	28,38%
TOTALE	32	100,00%	196,73	100,00%	1.390,11	100,00%